

# LA STAMPA

Anno 119 - Numero 208 - Domenica 22 Settembre 1985

## Si allarga l'inchiesta sull'omicidio del missino Ramelli **Ancora tre arresti a Milano per le violenze ai neofascisti**

MILANO — Altri tre arresti nell'ambito dell'inchiesta su alcuni episodi di violenza politica avvenuti a Milano fra il 1974 e il 1977; finora si sa che due di loro sono medici, mentre si conosce l'identità di uno soltanto: si tratta di Franco Castelli, fratello del segretario milanese di Magistratura democratica.

Uno dei professionisti arrestati era a suo tempo militante nel servizio d'ordine di Avanguardia operaia, così come altri bloccati nel corso di questa inchiesta perché sospettati di avere, in quegli anni, compiuto violenze. Uno dei tre nuovi mandati di cattura riguarda ancora il concorso nell'omicidio del giovane militante missino Sergio Ramelli, ucciso nel 1975 a colpi di abarra.

Nell'inchiesta sugli «anni di piombo» milanesi, dopo le ultime decisioni del giudice istruttore, risultano così incriminati sette medici.

Oni interrogatori sono proseguiti sino alla notte fra venerdì e sabato; erano le due,

quando il giudice ha finito di ascoltare il dottor Claudio Scazza. Ieri e oggi i titolari dell'inchiesta, i magistrati Maurizio Cirgo e Guido Salvini, hanno deciso di approfittare della pausa festiva per riguardarsi i fascicoli, anche in vista degli atti da compilare la settimana prossima.

Domani i due giudici riprenderanno a interrogare le persone arrestate. Il riserbo con il quale gli inquirenti conducono l'indagine è dovuto al fatto che l'operazione è tuttora in corso; in particolare, si prevedono parecchi sviluppi anche perché, durante i colloqui con il magistrato, ognuno degli indiziati avrebbe ammesso le proprie responsabilità e si sarebbe dimostrato pronto ad indicare i complici dei reati allora commessi.

Ieri pomeriggio, per protestare contro gli arresti degli ex militanti di Avanguardia operaia — alcuni dei quali confluiti in Democrazia proletaria, come Saverio Ferrari della segreteria nazionale e

Giovanni Di Domenico, consigliere comunale a Gorgonzola — il capogruppo dp alla Camera dei deputati, Massimo Gorla, ha tenuto un comizio in piazza Duomo, al quale hanno assistito poche centinaia di persone.

In una nota diffusa ieri da democrazia proletaria si prende posizione sull'indagine avviata dai giudici milanesi. «Riaprire un'inchiesta e spiccare mandati di cattura su fatti di oltre dieci anni fa — afferma dp — non era affatto una scelta obbligata nemmeno sul piano giuridico. Ma definendo le accuse e tenendo conto delle numerose circostanze attenuanti che segnalano quegli episodi, avvenuti in situazione politica particolare, si poteva ipotizzare anche una prescrizione di quei reati». Il documento diffuso dall'ufficio stampa di dp prosegue ricordando che sulla base delle accuse di alcuni esponenti, si mandavano in carcere cittadini che vivono e lavorano pacificamente».

O. F.